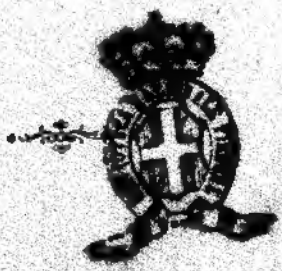
5 3671 13

AMORE ED ARTE

VERSI

DI

Caterina Furitano



PALERMO
Tipografia della "Statuto"
1886

Dove ti cercherò, dove tu sei
Speme dei giorni miei?
Arte divina che accendi e ravvivi
In qual region tu vivi?
Dov'è degli occhi tuoi l'eterea luce
Che all'amore conduce?
Dove t'ascondi incognita e romita
Arte sublime? Dove sei fuggita?

Candida figlia del Pensier Divino
Dinanzi a te m'inchino,
Sarìa nel tuo soggiorno appien beata
Quest'alma innamorata;
Non curerei la più spietata guerra
Che mi farìa la terra,
Vorrei che per te sola avessi un core,
Vivere all'Arte, vivere all'Amore.

Vorrei sentire con animo ardente,
Meditar lungamente;
Hanno un linguaggio il Bello e il Vero a parte,
Son tutti i tempi un'Arte;
È scintilla di Dio l'uman pensiero,
La vita è amor, mistero....;
Iddio, l'umanità, patria e natura
Rendono l'alma libera e più pura.

Degli astri d'oro l'immortal famiglia
Mi rapisce le ciglia;
Del firmamento nel dolce sorriso
Riflesso è il Paradiso;
Ad un puro mattin di primavera
L'alma si tempra e spera,
E contemplando il ciel prova un desio
Di sentir, di goder, d'amare Iddio.

È l'alito divin del Crëatore
Il purissimo Amore;
S'agita e vive fra cose create
E fa l'alme beate;
Del Vero, della Scienza è istinto e vita,
È fiaccola romita,
È l'aureola dell'anima e la luce
Che da lui procedendo, a lui conduce.

In terra e su nel cielo egli ha sua stanza
E s'avanza, s'avanza....
Nell'auretta gentil che aleggia intorno
Allo spuntar del giorno,
E a meditare invita dolcemente
Ogni anima dolente
Sentono il suo fecondo alito i fiori,
Danzano intorno a lui luce e colori.

Guasto l'uomo dall' ira e dall'orgoglio,
Nell'onta e nel cordoglio
Traëva i dì com'angelo caduto
Stanco del mondo e muto;
Era già presso all'ultima rovina,
Quando apparve divina
Com'astro, che splendor nell'ombra acquista,
L'Arte, di gloria e di dolcezze mista.

A lui stese le braccia, al sen lo strinse,
Nei lacci suoi lo avvinse,
Fe' brillar nella sua vaga pupilla
Del Genio la scintilla,
Amami, disse, d'un affetto arcano;
Ti vedrò da lontano,
Nell'opra di tua mano il Ver trasfondi,
L'alma, il tuo core, il tuo respir v' infondi.

Strinse in nodo purissimo il Pensiero,
L'Arte divina e il Vero;
Splende su i loro volti eterno un riso,
Che vien dal Paradiso;
In un amplesso li rannoda Amore,
Siccome fiore a fiore,
E per essi divien viva e parlante
La tela, e il duro masso è palpitante!

Il Genio si trasfuse, e non indarno,
Nel Grande che su l'Arno
Trattò cetra e pennel, scalpello e sesta,
Ricco di patrie gesta,
Michel più che mortale angiol divino!
Del dipintor d'Urbino
Guidò la mano, e di soavi e pure
Sembianze rivestì le sue figure.

Quante volte languia mesto e sfidato
L'artista desolato;
Quante notti alla pallida lucerna
Chiedea luce superna;
T' invocava con l'ansia del Pensiero
Figlia del Sommo Vero;
E il Genio sorridea, vivea la creta,
Vivean le tele, e cantava il poeta.

Un arcano sentia desire ardente,
Era l'Arte possente;
Dammi, ei dicea, d'amore un raggio solo,
Fa ch' io m' innalzi a volo;
E, nel pensiero, di lucenti larve
Un popolo gli apparve,
E a ciò che non avea vita e figura,
Vita e forma chiedea, luce più pura.

Lo intese quel divin raggio d'amore
Di Francesca il Cantore.
E l'anima accendea dell'Alighieri,
Guidava i suoi pensieri;
Nei tre mondi che l'Esule cantava
Un astro a lui brillava....
Era Beatrice, l'amor suo, l'idea
Di sua mente sovrana, e la sua Dea.

Chiunque acceso di fede divina,
Di fede cittadina,
Vuol conoscere le glorie le più pure,
Le colpe e le sventure
Di questa Italia nostra, in ogni istante
Apra il libro di Dante
A cui la terra e il cielo in dolci rime
Posero mano, il Poema sublime!

Se di Francesca il gemito, e di Pia
L'angoscia e l'agonia,
Se lo sdegno che accese Cacciaguida,
Se i singulti e le strida
Non ti commuovon l'anima e il tuo core
Non palpita d'amore,
L'Arte non è per te; non piangerai
Su quei fogli, ed in lei non crederai.

Donde a noi vien sì dolce melodia
Che l'anima c' india?
Che ruba al ciel dolcissimi concenti
Or teneri, or dolenti,
Che ha dolcezza ed amor, fede e desio,
Tanta parte ha di Dio?
Donde a noi vien, perchè ci sforza al pianto?
Vien da Catania, del suo Cigno è il canto.

Ama, o giovane, Amor quanti mai cela
Segreti e a noi li svela!
Muovi da Dio che fa il mondo, al piccino
Leggiadro fanciullino,
Che scherza e ride con farfalle e fiori,
Con la luce e i colori;
La natura che : pingimi, ti dice,
Sia del pennello tuo l' inspiratrice.

Ed artista sarai, sarai beato,
Ma il tuo passo è notato;...
Manda un suono il tuo nome? Ahimè nemica
T' è la gente impudica,...
E incomincia il martirio; aspro è ogni detto.
Langue e brucia il tuo petto:....
Quì si vedrà se forte è la tua fede,
Se, nell'Arte riposta, esulta e crede.

Arriverà la rea calunnia ancora
Che insulta ed addolora;
Ma tu aspettala pur calmo e sereno,
D'amor, di fede pieno:
Non curare degli invidi lo stuolo
Darauti giorni d'affanni e di duolo;...
Raccogliti in silenzio, e chino a terra
Adora l'arte, e soffri ogni empia guerra.

Se piangon gli occhi tuoi, se geme il core,
Nascondi il tuo dolore;
Pietoso Iddio raccoglierà le ardenti
Lagrime tue dolenti;
In un' onda di luce tramutate
Da lui ti fian ridate;
Disprezza i Mevii, e tu all'opra, che vince
Della creta gli assalti, e a sè t'avvince.

All'opra dunque, all'opra, e schiudi il core,
All'Arte ed all'Amore;
Ti guidi il Genio da mattina a sera,
Credi, lavora e spera.....
Alma dell'uomo è Amor, l'Arte è sua vita,
La gloria è meta avita;
Suo regno è il mondo, Amor dà spine e fiori,
Battiti al core, dolcezze e dolori.

Ei vien come in un sogno, e porta in viso
Delle sfere il sorriso;
Dona a la terra i fiori, all'uccellino
Il canto mattutino,
Mesce e ritempra con dolce armonia,
L'alma che lo desia ....
E questo spirto che c' infiamma e doma,
Che sull'anime impera, Amor si noma.

Se togli al tempo questo fior gentile,
Sol resta il secol vile;
Se togli al cor questa nota soave,
Il Genio è muto e grave;
Imprigionato al suol, d'una scintilla
L'anima più non brilla,
Arte ed Amor son vita e son mistero,
E un alito d'Amore è il mondo intero!

Palermo 20 settembre 1886

CATERINA FURITANO

508884